

I TESORI BOTANICI DEL LAGO: L'IBISCO ROSA

Testi di Peter Carlo Kugler

Passeggiando in estate nell'Oasi o girando in barca sul lago non possiamo fare a meno di notare i bellissimi fiori rosa che emergono qua e là dal canneto. L'ibisco di palude (*Hibiscus palustris* L.) è una specie erbacea perenne di grandi dimensioni, appartenente alla famiglia delle Malvaceae (che comprende le molte specie di malva ed anche il cotone). Il genere *Hibiscus* conta varie specie ornamentali, molto diffuse anche nei nostri giardini (*H. syriacus*, a foglie ruvide e caduche) e nelle nostre case (*H. sinensis*, a foglie persistenti lucide e scure): ebbene l'ibisco palustre non è da meno in quanto a bellezza.



ibisco palustre - foto archivio LIPU

Descrizione

Può raggiungere il metro e mezzo di altezza (di solito attorno a 1m) con il suo fusto rigido ed eretto, semplice, anche se non di rado si trovano ciuffi di più individui riuniti. Le numerose foglie si espandono dal fusto su piccioli di 4-5 cm; la lamina

è ampia, di 5-10 cm in larghezza e 8-15 cm in lunghezza; è di forma subrotonda od ovata alla base, grosso modo triangolare all'apice, spesso con uno o due denti laterali appena abbozzati o addirittura triloba. La pagina superiore è glabra e un po'



ibisco palustre - foto P.C. Kugler, F. Camangi

ruvida, mentre la pagina inferiore è vellutata per la presenza di un denso tomento (fitto feltro di peli stellati, se visti al microscopio).

I grandi fiori rosa sbocciano in estate (da metà giugno a metà agosto) all'ascella delle foglie superiori: hanno anch'essi un peduncolo di 5-6 cm che li rende un po' cadenti di lato (ma non penduli). Il singolo fiore è formato da un calice di 5 sepali verdi, ampi e triangolari, saldati tra loro alla base, accompagnato esternamente da un'altra struttura verde, l'epicalice (un numero variabile, ma superiore a 5, di segmenti sottili o lacinie). Dal calice emerge la vistosa corolla, formata da 5 grandi petali di 4-7 cm, venati o un po' stropicciati, con i margini ondulati e parzialmente sovrapposti l'uno all'altro, a formare una specie di vaso o imbuto. Al loro interno si trovano le strutture riproduttive di entrambi i sessi (fiori ermafroditi): come in tutte le Malvaceae, i numerosi stami (la parte maschile, che produce il polline) sono saldati per i loro filamenti formando un tubo che racchiude lo stilo che emerge dal sottostante ovario (la parte femminile, contenente gli ovuli entro piccole cavità dette logge). L'impollinazione, come in tutti i fiori così vistosi, è operata dagli insetti prònubi, attirati dai colori e dal nettare (è, cioè, zoogama). Dopo la fecondazione l'ovario si trasforma nel frutto, una capsula sferoidale di un paio di cm, contenente diversi semi.



Distribuzione

L'ibisco palustre è una specie rara in Italia: segnalato nel passato in poche località di alcune regioni del centro-nord, oggi risulta in ulteriore regressione a causa delle bonifiche e dell'inquinamento. In Toscana, ad esempio, attualmente è noto praticamente solo nelle aree palustri del Parco di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, mentre è scomparso da altre aree quali il padule di Bientina, completamente bonificato, e quello di Castiglione della Pescaia (Riserva della Diaccia Botrona), in gran parte trasformato in senso salmastro. A Massaciuccoli, è abbastanza frequente nella vegetazione di alte erbe a falasco (*Cladium mariscus* (L.) Pohl), al margine dei canneti a *Phragmites australis* (Cav.) Trin. e lungo i canali. La distribuzione di questa specie nel mondo è particolare: è una specie cosiddetta anfiatlantica (o atlantico-americana), presente su entrambi i lati dell'Atlantico settentrionale (Europa e Nord-America).



ibisco palustre - foto Peter Carlo Kugler

Una specie protetta

Per la sua rarità, l'ibisco palustre è considerato tra le specie "vulnerabili" in Toscana ed in Italia secondo i parametri IUCN (International Union for the Conservation of Nature); la Legge Regionale 56/2000 (norme per la conservazione della biodiversità) lo classifica inoltre sia tra le specie di interesse regionale, sia tra quelle protette: la sua bellezza infatti potrebbe essere motivo di raccolta e quindi di ulteriore rarefazione.

Minacce

Attualmente sul lago di Massaciuccoli l'ibisco non sembra correre particolari rischi, essendo omogeneamente diffuso su tutto il territorio. L'abbandono della gestione dei canneti potrebbe però rappresentare una potenziale minaccia, si osserva infatti che i canneti o i falascheti più vecchi non vengono colonizzati da questa specie.



Altea comune - foto Peter Carlo Kugler

Alla famiglia delle Malvaceae appartiene anche un'altra pianta di habitat palustre, poco comune seppure meno rara dell'ibisco palustre e meno importante dal punto di vista naturalistico e conservazionistico: è l'altea comune o bismalva (*Althaea officinalis* L.), pianta somigliante alla precedente nel portamento eretto (altezza di circa 1-1,2 m) e nella forma dei fiori, che tuttavia sono decisamente più piccoli (petali di 2 cm) e di un rosa molto pallido e sfumante nel violetto. Il fusto e le foglie sono interamente vellutati per la presenza di una peluria morbida e biancastra che rende l'intera pianta di un verde grigiastro. Anch'essa è presente sul lago, la si ritrova negli stessi ambienti dell'ibisco ma non in presenza di acque perenni.

Per saperne di più:

Pignatti S. (1982), Flora d'Italia. Vol. 2. Edagricole, Bologna.

Tomei P.E., Guazzi E., Barsanti A. (1997), La carta della vegetazione delle paludi e del Lago di Massaciuccoli. In: Lago di Massaciuccoli, 13 ricerche finalizzate al risanamento. Ente Parco Regionale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli. Pisa.

Tomei P.E., Guazzi E., Barsanti A. (1997), Contributo alla conoscenza floristica delle paludi e del Lago di Massaciuccoli. In: Il bacino del Massaciuccoli IV. Consorzio idraulico di II categoria Canali navigabili Burlamacca, Malfante, Venti e Qundici, Pacini Editore, Pisa.



ENTE PARCO
MIGLIARINO
SAN ROSSORE
MASSACIUCCOLI



Oasi LIPU Massaciuccoli
Via del Porto 6, loc. Massaciuccoli
55050 Massarosa
Tel. 0584/975567
oasi.massaciuccoli@lipu.it